

**RESOCONTO INTEGRALE N. 30
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA
VI COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 20 MARZO 2012**

Indice dell'argomento trattato: “ Lo stato di degrado e totale abbandono dell'immobile Taverna Catena”.

Elenco degli intervenuti: Dott. Marseglia - Presidente della Pro Loco Vairano Patenora (CE), Dott.Cerbo- Rappresentante Legale dell'Istituto Giuseppe Garibaldi di Roma, Vollucci Vincenzo - artigiano, Zaza D'Ausilio - Presidente della Società terra di Lavoro e il Consigliere Nugnes.

Presidenza del Vice Presidente Luciano Schifone

Inizio lavori ore 14.00

PRESIDENTE – Bene, possiamo iniziare. Grazie per la presenza, diamo inizio a questa audizione sul tema dell'immobile «Taverna Catena». È presente il Sindaco?

MARSEGLIA – Presidente della Pro Loco Vairano Patenora (CE) – sono il Presidente della Pro Loco, il Sindaco non è presente.. Noi vi ringraziamo come Associazione Pro Loco, sono Arturo Marseglia, Presidente della Pro Loco Vairano Patenora, ovviamente ringraziamo tutta la Commissione per questa audizione perché ci dà modo di portare avanti il lavoro che da sempre svolgiamo sul territorio – quello previsto dalla Legge Regionale 7/2005 – quello della valorizzazione e tutela degli immobili delle tradizioni dei nostri territori. Noi siamo qui proprio per poter fornire uno spunto in più per la soluzione di una annosa questione che poi non è locale o regionale ma addirittura nazionale, si tratta di monumento nazionale che è stato indicato nel 1967 dal Decreto della Pubblica Istruzione dal Ministro Caleffi dell'epoca, poiché questo immobile rappresenta l'incontro dell'unità d'Italia tra Vittorio Emanuele e Garibaldi, dunque tutela questo bene con questo Decreto Ministeriale. Purtroppo dal 1967 questo monumento di proprietà privata – questo è il grosso problema – non è tutelato, l'Ente locale non è mai riuscito in questo intento e né tantomeno la Sovrintendenza è riuscita ad intervenire nella maniera adeguata per cercare di eliminare degli abusi, tant'è che su questo immobile nel corso di questi anni, dopo il Decreto addirittura, sono stati

realizzati due piani abusivi. Il T.A.R. si è pronunciato anche in tal senso un paio di anni fa con cui dichiarava illegittimo questo abuso realizzato dai proprietari, però ovviamente questa situazione è rimasta invariata anche dopo la sentenza del T.A.R. e questa sospensiva che è stata data ai proprietari. E' seguita quindi una comunicazione da parte dell'Ufficio Urbanistico della Regione Campania al Comune in cui si chiedeva l'abbattimento dell'immobile – parliamo di maggio 2010 – ed addirittura indicava al Comune che in caso di non attuazione della sentenza del T.A.R. tramite l'abbattimento, avrebbe nominato ad acta un Commissario per realizzare l'intervento di demolizione delle parti abusive. Malgrado il fatto che siano trascorsi due anni, non è avvenuto niente e dunque la situazione è rimasta inalterata. Il problema grave, per il quale noi potremmo indurre l'articolo 32 coinvolgendo i Beni Culturali, è quello di tutelare questo bene che rischia il crollo. Come si può evincere dalle foto la parte anteriore è stata soggetta a delle opere di restauro rifacimento della parte esterna, mentre la parte interna, evidenziata anche con i vari servizi che si sono realizzati e mandati in onda nel Telegiornale del 5 maggio del 2010 nonché successivi interventi come quello di «Serenio Variabile» ed altro – si evidenzia chiaramente che la parte interna e la parte posteriore rischiano il crollo, dunque il pericolo reale è che questo monumento che identifica l'unità nazionale con l'incontro che c'è stato nel 1860, rischiamo tra qualche anno di perderlo. I proprietari in questo senso hanno grandi problemi perché sono tanti e non hanno ovviamente le risorse per ristrutturarlo, allora noi vi chiediamo di poter adempiere e cercare di aiutare anche l'Ente locale perché ovviamente non può facilmente intervenire, quindi magari con l'ausilio dell'articolo 32 del Codice dei Beni Culturali prendere provvedimenti per cercare di evitare il crollo tramite un intervento strutturale di puntellamento per evitare il peggio. Questo è quello che noi vorremmo, ovvero, procedere se possibile insieme a voi, in un percorso di tale portata per cercare di risolvere questo annoso problema del crollo. Inoltre vi è l'altro versante che è quello di risolvere la questione riguardante la struttura, dunque eliminare l'abuso che è stato fatto cercando di ripristinare lo status dell'edificio così com'era precedentemente all'abuso stesso. Ecco, lo vediamo nella foto: fino al 1970 quello più o meno era l'aspetto dell'edificio. L'invito è dunque quello di adempiere all'ingiunzione di abbattimento che è stata indetta dal T.A.R., dovremmo vedere di riuscire a risolvere questo problema del ripristino dei luoghi.

CERBO, Istituto Giuseppe Garibaldi di Roma – Sono Salvatore Cerbo, faccio parte dell'Istituto «Giuseppe Garibaldi» di Roma come rappresentanza locale. Perché ci

troviamo qui ed abbiamo fatto questa richiesta? Siamo partiti innanzitutto dalla Legge Regionale numero 19 del dicembre 2010 con cui la Regione si poneva il problema, tra le altre cose, oltre quello della celebrazione, poneva l'accento anche sulla conservazione di alcuni monumenti individuandone cinque nei Comuni dell'alto Casertano tra cui Vairano Patenora. Diciamo che questo è stato pensato proprio all'indomani del crollo di Pompei, dell'armeria dei Gladiatori, dove si è posto appunto questo problema: prima ancora della valorizzazione bisogna valutare la questione della messa in sicurezza di queste opere perché altrimenti non sapremo più cosa valorizzare un domani. Da questo punto di vista le richieste potrebbero essere articolate, in aggiunta a quelle che già diceva il Presidente della Pro Loco, di due tipi: la prima, basterebbe per il momento anche un puntellamento, appunto perché da un momento all'altro alcune strutture potrebbero crollare, mentre la seconda è quella di dare seguito, un invito alla Regione a riprendere in mano la questione dell'abbattimento delle opere abusive. Questi sono insomma i due aspetti fondamentali. Per quanto riguarda il puntellamento mi rendo conto che la Regione non potrebbe essere direttamente chiamata in causa perché questa è una competenza purtroppo del Ministero dei Beni Culturali, dove l'articolo 2 esplicitamente dice che: «il Ministro può imporre la messa in sicurezza o provvedervi direttamente». Voi potete chiedermi: «Allora perché fate la domanda a noi?», perché il Comune non ce la fa. Se il Comune avesse un sostegno da parte della Regione in questa richiesta verso il Ministero avremmo qualche speranza, in caso contrario la questione si fa difficile. Dovremmo quindi sottolineare questo articolo 32 che prevede appunto l'imposizione ai proprietari della messa in sicurezza oppure l'esecuzione diretta. Il Comune da solo, un piccolo Comune di settemila abitanti non ce la può fare in un confronto con il Ministero con tutte le emergenze presenti in Italia a far valere questo fatto. Cos'altro? Vorrei aggiungere semplicemente questo: che in America dove si incontrarono i due Generali che guidarono la Guerra di Secessione, in quella casa dove firmarono la pace e tutto ciò che c'è all'interno è diventato un parco nazionale mentre da noi il sentimento nazionale è così debole da permettere una condizione simile. Grazie.

PRESIDENTE – Per il Comune non c'è nessuno? Forse una presenza del Comune sarebbe stata opportuna, anche perché io vorrei capire una cosa: questi abusi da chi sono stati realizzati?

CERBO – Dai proprietari.

PRESIDENTE – Perché è proprietà privata.

MARSEGLIA – Sì, è proprietà privata.

PRESIDENTE – E la Sovrintendenza ha dato parere favorevole?

MARSEGLIA – In prima istanza sì.

PRESIDENTE – Questo è un aspetto interessante: la Sovrintendenza ha dato parere favorevole mentre il T.A.R. ha annullato il parere.

CERBO – C'è stato anche un provvedimento di ripristino e quindi abbattimento impugnato dai proprietari.

PRESIDENTE – Provvedimento del T.A.R.

VOLLUCCI – Sono Vollucci Vincenzo, artigiano di Caserta. L'emissione di questo provvedimento da parte dell'Ente Regione è venuto fuori da una sentenza del T.A.R. del dicembre 2005 con la quale condannava la Sovrintendenza per quel famoso parere favorevole che aveva dato ad una piccola ristrutturazione. Quindi quando la Regione Campania ha avuto la sentenza, ha emesso questo provvedimento perché anziché fare una ristrutturazione i due proprietari avevano fatto due piani abusivi, per i quali c'è stata una ordinanza di abbattimento. Ora a distanza di due anni pensavamo che qualcosa venisse fuori ma non è stato così.

CERBO – L'ordinanza di abbattimento è stata impugnata, il T.A.R. ha rigettato l'impugnativa e non ha dato mai la sospensiva. Nelle more di questo procedimento che si è concluso da poco, qui ce n'è un estratto, la situazione si è aggravata.

PRESIDENTE – Il ricorso è stato fatto dal Comune?

CERBO – Sì sì, dal Comune contro la Sovrintendenza.

PRESIDENTE – Da quello che capisco abbiamo tre problemi: quello finale è la valorizzazione, ma prima di arrivare a questo abbiamo la conservazione che ha sua volta si compone di due sottoproblemi: la messa in sicurezza e l'abbattimento della parte abusiva. Ora, per quanto riguarda l'abbattimento il Comune deve provvedere nel senso di mettere in mora i proprietari che hanno fatto l'abuso che è stato riconosciuto dal T.A.R. E' in giudicato ormai?

CERBO – Sì.

MARSEGLIA, Pro Loco Vairano Patenora (CE) – No no, un attimo solo.

PRESIDENTE – Quindi deve provvedere con un'ordinanza.

MARSEGLIA – L'ordinanza è già fatta, eccola qua. Questa è l'ordinanza che aveva emesso il Comune.

PRESIDENTE – Quindi dovrebbe provvedere, solo che non ha i fondi. Quindi la legge dovrebbe intervenire per l’abbattimento sostenendo il Comune tramite i fondi. Questo il primo tassello.

VOCE – Il costo?

PRESIDENTE – Questo deve stabilirlo la Regione dopo l’analisi dei Fondi destinati all’Assessorato all’Urbanistica, è con questi che provvede a questo tipo di intervento. Penso che qualcosa ci sia perché qualche abbattimento lo stanno facendo, quindi su questo magari la Commissione, se i colleghi sono d’accordo, potrebbe farsi carico di un ordine del giorno per chiedere all’Assessore una sorta di priorità, se possibile.

NUGNES – Bisogna vedere se ci sono tutti i tasselli, altrimenti se facciamo l’abbattimento ma non lo manteniamo, non lo rivalutiamo eccetera sarebbe inutile. Voglio dire, non è che si demolisce e basta.

PRESIDENTE – Se ne chiede l’abbattimento e la messa in sicurezza. A questo riguardo avete un progetto, avete fatto uno studio di fattibilità?

MARSEGLIA – C’è un progetto di massima, di valorizzazione, recupero eccetera, però sono anche datate.

CERBO – Bisognerebbe aggiornarlo, in ogni caso credo che il problema sicurezza non possa essere confuso adesso con le varie proposte perché penso che valga maggiormente la pena l’idea di concentrarsi sulla messa in sicurezza, anche perché economicamente non conosciamo la situazione, potrebbe richiedere tempi molto lunghi andando a compromettere l’esistente.

PRESIDENTE – Però non ho una fotografia, non ce l’ho presente. Che ci sia documentazione fotografica?

MARSEGLIA – Qui ci sono tutte le foto, eccole. È lo stato in cui versa adesso.

PRESIDENTE – Questo è?

MARSEGLIA – Sì, tutto questo complesso, è questo.

PRESIDENTE – Questo è il piano abusivo.

CERBO – Sì, sì.

MARSEGLIA – Questa è la parte posteriore.

PRESIDENTE – Dovrebbe essere quella recuperata.

MARSEGLIA – Sì.

PRESIDENTE – Questo qui è uno studio di fattibilità di progetto.

MARSEGLIA – Di recupero, sì.

PRESIDENTE – Questa è proprio la facciata e quest'altro il retro.

MARSEGLIA – Sono le foto attuali.

CERBO – L'aspetto iniziale invece, Presidente, era questo. Era un ex caserma dei Carabinieri.

MARSEGLIA – L'articolo 32 potrebbe andare in carico al Ministero per la messa in sicurezza, invece per quanto riguarda ovviamente l'abbattimento chiediamo al Comune se c'è la possibilità di fruire di fondi regionali. Noi potremmo prevedere queste due strade: Beni Culturali, utilizzare i fondi per la messa in sicurezza.

PRESIDENTE – Per la messa in sicurezza dobbiamo soltanto predisporre con un ordine del giorno una richiesta al Governo per attivare l'articolo 32. Per quanto riguarda invece il progetto di valorizzazione, per questo dobbiamo attivarci con una iniziativa di carattere più comprensivo: inserire il bene in un itinerario, immaginare un progetto di valorizzazione turistica della zona e quindi anche con interventi di arredo, sistemazione complessiva per l'accessibilità e la fruibilità del l'immobile. Quindi dobbiamo fare un ordine del giorno non so se unico o differenziato, uno diretto al Governo per la questione della messa in sicurezza e l'altro invece alla Giunta per l'approvazione di un progetto di valorizzazione turistica che comprenda anche una sistemazione. Per riassumere quindi la Commissione prende atto delle sollecitazioni, della preoccupazione che sia la Pro Loco che l'Istituto Garibaldi hanno espresso in riferimento all'immobile di Taverna Catena e condividendole ritiene di poter mettere in moto un'attività consiliare con la presentazione e l'approvazione di un ordine del giorno che solleciti il Governo nazionale attraverso l'articolo 32 ad utilizzare le proprie possibilità per interventi di conservazione e quindi di messa in sicurezza del bene. Contemporaneamente sarà svolta un'azione sia con un ordine del giorno e sia di carattere politico più in generale sulla Giunta per l'elaborazione di un progetto di valorizzazione del bene dal punto di vista culturale e turistico che comprenda anche una sistemazione dell'area, sia in riferimento all'accessibilità e sia in riferimento alla fruibilità del bene stesso. Se ci sono le condizioni, naturalmente anche l'Assessorato all'Urbanistica sarà interessato per sostenere il Comune nell'azione d'intervento eventualmente per l'esecuzione dell'ordinanza di abbattimento per far in modo che il bene venga enucleato e messo in evidenza nella sua definizione originaria. Questo mi pare che possiamo assumerlo.

MARSEGLIA – Perfetto.

PRESIDENTE – I Consiglieri presenti concordano, quindi a nome anche degli altri possiamo dire che vi ringraziamo di aver sollecitato questa situazione.

ZAZA D’AULISIO, Presidente della Società Terra di lavoro – Prima che concluda il Presidente, perché a lui spetta giustamente siglare, mi presento: sono Alberto Zaza D’Aulio, il Presidente della società di «Storia Patria di Terra di Lavoro», la vecchia Provincia di Caserta, ho questa carica da cinque anni ma sono socio dell’Ente dal 1977. Della vicenda di Taverna Catena conosco posso dire vita e miracoli perché è da sempre che si parla del problema della sua valorizzazione. A più riprese abbiamo fatto interventi di sensibilizzazione, però è la prima volta – e ne diamo atto – che abbiamo un riscontro istituzionale. Quindi non devo aggiungere altro perché l’esposizione è stata esaustiva, volevo soltanto sottolineare che l’indicazione che ci ha fornito in questo momento il tavolo ci conforta perché ciò che si prospetta anche della suddivisione degli interventi in stop è probabilmente preferibile al fine di evitare sovrapposizioni ed interposizioni. È preferibile quindi seguire l’articolo 32, l’intervento per eventuale abbattimento e poi il programma di valorizzazione che è già in atto cercando quindi di implementarlo nel miglior modo possibile. Non ho altro da aggiungere.

NUGNES – Scusate, volevo chiedere una cosa. Innanzitutto è di proprietà di privati questo bene?

CERBO – Sì.

NUGNES – E quindi quando andiamo a ripristinare, questi privati lasceranno questo immobile?

NUGNES – Lo daranno alla città, al paese? Perché diviene un movimento.

CERBO – E’ un monumento, lo è già dal 1967 grazie ad un decreto.

NUGNES – Sì. Come può essere fruibile dalla cittadinanza? Volevo chiedere queste notizie pratiche.

CERBO – Può essere reso fruibile ad esempio con il progetto dell’allestimento di un Museo del Risorgimento.

NUGNES – Ah, ecco.

NUGNES – I proprietari sono d’accordo a farlo diventare un Museo?

MARSEGLIA – Posso rispondere.

NUGNES – Un attimo, le faccio un’altra domanda: è l’unico luogo in cui si ricorda il passaggio di Garibaldi? Vorrei sapere se è una cosa premiante per il Comune.

CERBO – C’è stato un intervento definitivo della «Treccani» che lo chiarisce in maniera inequivocabile. Oltretutto la definizione dice: «Incontro di Teano» perché sulle

vecchie carte si configurava come «l'incontro presso Teano» e quel «presso» è diventato «a».

MARSEGLIA – Esatto, cambiando la preposizione.

PRESIDENTE – Questa cosa è stata comunque risolta.

NUGNES – Un'altra domanda che volevo fare: nei due piani abusivi ci sono persone che ci abitano?

MARSEGLIA – No, è completamente vuoto.

NUGNES – E perché lo hanno fatto?

CERBO – E' tutto abbandonato. Avevano iniziato, avevano anche dei programmi di farla scomparire completamente, parliamoci chiaro. Furono fermati in tempo ma ora c'è un piano completo più una mansarda. La Sovrintendenza inizialmente si è accontentata della mansarda, ecco perché lasciarono quel parere nonostante il piano abusivo.

NUGNES – Ho capito.

CERBO – Alché il Comune si oppose – anche se loro si appellavano alla Legge del Condono dell'85, la Legge 47 – e presentò questo ricorso perché quel parere della Sovrintendenza aveva legato le mani al Comune.

PRESIDENTE – Attualmente comunque è vuoto.

CERBO – Vuoto, vuoto, non è mai stato abitato.

ZAZA D'AULISIO – Le varie associazioni hanno sempre vigilato.

MARSEGLIA – L'interno purtroppo non è agibile.

NUGNES – Mentre noi mandiamo avanti questa procedura ad esempio il Comune si può attrezzare con una delibera per dichiarare che in effetti è un patrimonio del posto?

ZAZA D'AULISIO – Sì, ce ne sono.

MARSEGLIA – Già ci sono, agli atti ci sono. I proprietari sarebbero ben lieti di risolvere questa questione perché giustamente un bene tutelato dalla Legge in quanto bene culturale dell'Italia, loro non possono realizzarci alcunché. Dunque se ci fosse un intervento pubblico sarebbero anche disponibili ad una contrattazione, però ovviamente l'Ente locale non ha delle risorse per poter mettere in campo queste azioni verso i proprietari, dunque è chiesto l'aiuto che chiediamo anche alla Regione visto che sull'aspetto turistico la Regione è l'Ente territoriale più competente.

NUGNES – Mi chiedo, non è meglio acquistarlo questo luogo?

MARSEGLIA – Questo vorremmo, se possibile, questo è l'obiettivo perché lì si potrebbe fare un'azione turistica importante.

PRESIDENTE – Intanto pensiamo alla tutela, poi strada facendo vedremo. Se i proprietari dicono che vogliono fare loro il Museo, potrebbe starci anche bene.

MARSEGLIA – Ma ben venga, l'importante è che si sviluppi turisticamente il bene.

PRESIDENTE – Volevo sapere, l'abuso non crea problemi di sicurezza?

MARSEGLIA – No, l'abuso non crea problemi di sicurezza, il problema è che sta crollando tutto dalla parte posteriore.

PRESIDENTE – Ma questi lavori sono stati fatti anche nel mancato rispetto di alcune norme?

MARSEGLIA – Volevano farci forse una speculazione: negozi, appartamenti. Dico la verità, io lo dissi al proprietario: «Se vuole farci una taverna com'era all'epoca – lì c'era una taverna di soste – e poi un museo, ben venga. L'importante è che si valorizzi, non crolli il bene e si valorizzi per quello che è. Non si deturpi l'aspetto paesaggistico». Se lo fanno i proprietari va bene lo stesso, l'importante è che il bene possa essere fruito da tutta la nazione.

CERBO – L'importante è la messa in sicurezza, il resto è secondario. Di buone idee ce ne sono tante, ogni volta ci è sempre stato risposto che si sarebbero attuati i vari progetti ma alla fine in mancanza di soldi o di qualcos'altro, la situazione è giunta a questo punto.

MARSEGLIA – Il problema dell'esproprio è che si riescono a trovare i fondi Regionali per attuarlo e per realizzare questo progetto, si può fare da subito, non abbiamo problemi. Il problema è ritrovare dei fondi per poter ottenere l'esproprio.

CERBO – Precisiamo però che il problema in questo momento è la messa in sicurezza.

MARSEGLIA – Il Presidente ha infatti fatto benissimo ad individuare due interventi: uno è quello per la messa in sicurezza che è a prescindere, l'altro eventualmente nel caso in cui si riescano a trovare delle risorse: espropriare, valorizzare turisticamente, creare un indotto turistico e l'abbattimento delle parti abusive. Questo è l'iter che potremmo riuscire a creare.

VOCE – Non è stato possibile fruire dei fondi stanziati per l'Unità d'Italia messi a disposizione dal Ministero?

MARSEGLIA – Ecco, se fossimo riusciti a realizzarlo prima si potevano intercettarli, lo so.

NUGNES – C'erano dei soldi all'interno, no?

MARSEGLIA – Sì, nella Legge 19. Purtroppo bisognava attivare questo procedimento: se lo avessimo attivato prima, per cui la Regione già avrebbe potuto chiedere al Comitato Nazionale questo intervento, avremmo potuto rientrarci.

PRESIDENTE – Per quanto riguarda la Legge si era partiti con grandi opere, poi mano è stato ridimensionato. Loro sono venuti da noi chiedendo: «Avete qualche piazza o monumento da mettere a lucido?».

MARSEGLIA – Erano rimasti pochi fondi. Quando abbiamo saputo di tutto i fondi erano ben pochi, erano destinati solo a restaurare un monumento ed ammontavano a circa dieci, quindicimila euro. Se fosse stato però fatto a monte, alcuni fondi che all'inizio sono stati spesi si sarebbero potuti dirottare per quel monumento, avremmo dovuto muoverci un po' prima anche noi. Il Decreto del Ministero è da tenere in considerazione perché è un Decreto Nazionale con cui il Ministro dell'epoca, dopo le ricerche, prese questa decisione.

NUGNES – Dove si trova?

MARSEGLIA – Sulla strada per andare a Roccaraso. Appena dopo l'incrocio a Venafro se lo trova proprio lì a destra, subito dopo la curva si trova dopo appena cinquanta metri.

CERBO – Infatti il Re veniva dagli Abruzzi, era un punto obbligato quello.

PRESIDENTE – Perfetto, dunque avendo acquisito le dichiarazioni dei partecipanti all'audizione e le considerazioni dei colleghi nonché l'indicazione di impegno della Commissione, penso che possiamo chiudere i lavori. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 15.00

